

domenica 9 settembre 2001

rUnità 15

lo sport in tv	06,00 Atletica: Gp IAAF, 1/a finale Raitre
	13,00 Superbike: Assen, gara 1 La 7
	13,55 Moto, Gp Portogallo Raiuno/Eurosport
	15,45 Basket: Europei, finale 5° posto Tele+
	16,15 Superbike: Assen, gara 2 La 7
	16,15 Ciclismo, Vuelta di Spagna Raitre
	18,00 Basket: Europei, finale 3° posto Tele+
	20,30 Milan-Fiorentina Tele+
22,45 Tennis: Us Open, finale Tele+	
23,30 Sport News Stream	



Il "Clarín" fa i conti in tasca al calcio argentino in crisi

In venticinque anni sono stati venduti 5.500 giocatori per un incasso di 1.700 miliardi

BUENOS AIRES. Quasi 5.500 calciatori argentini sono stati trasferiti all'estero negli ultimi 25 anni, con un incasso globale di 800 milioni di dollari (circa 1.700 miliardi di lire). Lo rileva oggi il quotidiano "Clarín" di Buenos Aires. «È come se - scrive - un atleta ogni 41 ore avesse lasciato il territorio nazionale».

Questo fenomeno, che ha pochi paragoni nel mondo, non ha però risolto la cronica situazione finanziaria dei club argentini che attualmente sono indebitati per 400 milioni di dollari (850 miliardi di lire). Ironicamente il giornale si domanda nella prima pagina del suo supplemento sporti-

vo: «Dove è finito il denaro di questi trasferimenti miliardari?». La vendita di calciatori argentini all'estero cominciò prima del 1976, anno preso in considerazione da "Clarín", ma è nell'ultimo quarto di secolo che il mix calcio-spettacolo-affari ha permesso un boom in termini di quotazioni.

Nella classifica delle cifre più pagate, il giornale ricorda il recente trasferimento di Xavier Saviola al Barcellona (22 milioni di dollari), seguito da Pablo Aimar al Valencia (21 milioni), Walter Samuel alla Roma (20,7 milioni) e Marcelo Salas alla Lazio (17,5 milioni).

Diego Maradona (nella foto) fu trasferito nel 1981 al Barcellona per 8,2 milioni di dollari, che al valore odierno sarebbero in realtà 15,4 milioni.

Ma la realtà attuale parla di una crisi drammatica che attanaglia il paese e di un calcio che non può certo essere un'isola felice. Sono centinaia i calciatori "tagliati" dai club argentini per cercare di attutire i colpi della crisi. E di pari passo crescono gli iscritti ai centri che si occupano di tenere in attività fisica i calciatori disoccupati. La recente vittoria contro il Brasile è servita al popolo argentino per dimenticare per un attimo i gravi problemi, ma per un attimo

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'ex Muzzi gela una brutta Roma

Giallorossi in vantaggio con Tommasi. L'Udinese trova il pari in extremis

Pino Bartoli

ROMA La Roma butta via la vittoria a un minuto dal termine. Contro un'Udinese concreta e determinata finisce uno a uno. Ed è un risultato che brucia ai campioni d'Italia.

Contrattata, nervosa, poco incisiva. Così è apparsa la Roma. Una squadra che Capello ha schierato in campo senza Totti e Montella e con Cassano. E diciamo subito che il ragazzo è stato uno dei migliori, si è mosso con efficacia, si è inserito bene nel gioco, insomma, non ha sofferto di complessi di inferiorità. Ha cominciato forte la Roma, pressando l'Udinese nella propria metà campo, impadronendosi del gioco, assestando la porta di Turci. Però i friulani si sono difesi bene, hanno chiuso gli spazi e, in definitiva, ben poche sono le palle pericolose che hanno avuto i giallorossi. Qualche spunto di Guigou (un bel tiro al 37' è l'occasione più limpida dei giallorossi) e qualche miscchia al limite dell'area. Poco altro. Roma contratta dunque, e Udinese che esce fuori nel finale grazie ad un Muzzi particolarmente in vena.

Nella ripresa, la partita pare ancora impantanata a centrocampo. Capello fa rivestire Totti che si stava riscaldando da almeno un quarto d'ora. Vuole capire meglio il tecnico, guarda la partita per altri dieci minuti, poi decide la mossa per sbloccare la situazione. Entra Totti al posto di Cassano; entra Assuncao al posto di Cafu. E la partita cambia. Tommasi si sposta a sinistra, mentre Assuncao prende il suo po-

sto. Totti si riprende il suo ruolo. La Roma acquista in scioltezza. E arriva il gol.

Batistuta rimedia un angolo. Lo batte subito, la palla è a Guigou che lancia in mezzo. nessuno la intercetta, la palla attraversa tutto lo specchio della porta. Sull'altro palo arriva Tommasi che infila. Viene così premiato anche uno dei migliori in campo fino a questo momento.

Respiro di sollievo all'Olimpico, la Roma potrebbe dilagare, invece viene sotto l'Udinese. Anche perché Roy Hodgson rivoluziona la squadra: entrano Manfredini, Pizarro, Jorgensen al posto rispettivamente di Pinzi, Scariato e Di Michele. La formazione bianconera diventa più audace, ma a parte qualche svarione difensivo e una clamorosa palla sui piedi di Di Michele, poco succede dalle parti di Pelizzoli. I giallorossi riescono a chiudere la difesa, e lanciano Batistuta in un paio di contropiede. Bati sfiora il gol, ma il raddoppio non viene.

Arriva il momento di Fuser (entrato al posto dell'applauditissimo Tommasi) che tiene palla e rilancia bene, ma i giochi sembrano fatti e c'è anche un po' di stanchezza. L'Udinese prova ad attaccare ma



lo fa senza convinzione, più per un dovere. Le sue polveri sembrano bagnate e nessuno, in fondo, ha voglia di chiedere di più. Anche perché perdere a casa dei campioni d'Italia non è certo un disonore. E invece, proprio quando si aspetta solo il fischio finale e Raccaluto ha già indicato al guardalinee i tre minuti di recupero, Muzzi indovina in miscchia il colpaccio. La palla rotola su Batistuta, la difesa è ferma, Pelizzoli vede quando è troppo tardi: è uno a uno. Non c'è più tempo.

L'Udinese è una squadra compatta, ben messa in campo, con buone individualità (Muzzi, Bertotto, Di Michele) e capace di dare filo da torcere anche a formazioni più quotate sulla carta. La Roma non ha ancora raggiunto la forma giusta. È lenta, farragginosa, non graffia, fa fatica, e soprattutto, non riesce a chiudere la partita quando ce l'ha in pugno.

ROMA	1
UDINESE	1
ROMA: Pelizzoli 6; Zebina 6, Samuel 6,5, Zago 6,5; Cafu 6 (11' st Assuncao 6,5), Tommasi 7 (31' st Fuser sv), Emerson 6, Guigou 6,5, Candela 6; Cassano 6 (11' st Totti 6), Batistuta 5. (1 Antonioli, 6 Aldair, 29 Siviglia, 9 Montella). Allenatore: Capello.	
UDINESE: Turci 6; Bertotto 6,5, Zamboni 6, Sottit 6,5, Pieri 6,5; Scariato 6 (7' st Pizarro 6,5), Pinzi 6 (17' st Manfredini sv), Helguera 6,5, Pineda 6; Di Michele 6 (31' st Jorgensen sv), Muzzi 7. (21 De Sanctis, 15 Kroldrup, 18 Pavon, 28 Nomvete). Allenatore: Hodgson	
ARBITRO: Raccaluto 6	
NOTE: reti, nel st, 21' Tommasi, 47' Muzzi. Angoli: 10-6 per la Roma, Ammoniti: Pinzi, Samuel e Assuncao. Spettatori: 53mila.	



Il perugino Sogliano contrasta il neo laziale Kovacevic

PERUGIA	0
LAZIO	0
PERUGIA (3-5-2): Mazzantini 6,5, Sogliano 6, Dellas 6,5, Di Loreto 6,5, Ze Maria 6,5, Tedesco 6,5 (30' st Blasi, s.v.), Gatti 7 (41' st Fusani, s.v.), Baiocco 6 (37' st Cordova, s.v.), Milanese 6, Ahn 6, Vryzas 6,5.	
LAZIO (3-5-2): Peruzzi 6,5, Stam 6,5, Nesta 7, Couto 6,5, Pancaro 6 (8' st Poborsky, 5,5), Mendieta 5,5 (30' st Stankovic, s.v.), Giannichedda 6,5, Fiore 6, Favalli 6, S.Inzaghi 4,5, Kovacevic 5 (35' st, Berrettoni s.v.),	
ARBITRO: Paparesta di Bari 6.	
NOTE: angoli 3-2 per la Lazio; ammoniti: Milanese per gioco falloso	

po il pareggio con il Perugia, il secondo di seguito in questo avvio di campionato, ma Sergio Cragnotti concede le attenuanti alla Lazio nonostante l'opaca prova della sua squadra: «i miei ragazzi - ha detto - sono ancora in fase di rodaggio. La squadra si sta assestando e Zoff sta valutando le

diverse soluzioni». Si vede chiaramente che il finanziere non è soddisfatto ma prova a mascherare la delusione sostenendo: «tutto sommato è stato un buon pareggio contro una squadra molto pericolosa, anche se per la verità non ha mai tirato in porta seriamente».

Inzaghi e Kovacevic punte inoffensive. Cragnotti scuro in volto: « Squadra in rodaggio»

La Lazio "strappa" un punto Grigio pareggio col Perugia

PERUGIA Aveva ragione dunque Serse Cosmi a chiedere ai suoi di ritrovare e praticare l'umiltà dello scorso campionato. E aveva ragione anche ad accorgersi, nei giorni scorsi, che i grifoni erano tornati sulla strada giusta. Il Perugia, di fronte ai campioni laziali, ha messo in mostra determinazione, spirito di sacrificio e capacità di gioco, le armi che gli hanno consentito l'anno scorso di passare come squadra rivelazione e oggi di prendere il primo punto in campionato. Un pareggio giusto, per quello che si è visto in campo.

Zoff ha rinunciato, come aveva annunciato, agli argentini Crespo, Claudio Lopez e Simeone, reduci dalle qualificazioni mondiali, per tenerli freschi in vista dell'incontro di martedì prossimo in Champions League contro il Galatasaray. La loro mancanza - soprattutto quella dei due attaccanti - si è fatta sentire. Kovacevic e Simone Inzaghi hanno infatti disputato una prova decisamente insufficiente.

A metà campo i biancazzurri si

sono poi trovati di fronte il vice Liverani, il diciannovenne Gatti, numero 44, come i gatti della famosa canzone dello Zecchino d'Oro. Il ragazzo di Passignano sul Trasimeno ha confermato anche oggi, come nella prima giornata a Milano contro l'Inter, di avere tutte le qualità per giocare in A: contrasto, recupero dei palloni, visione di gioco, lanci e tagli precisi per andare a rete.

Proprio da una sua apertura, al 16' della ripresa, è arrivata la migliore occasione da gol dell'incontro. Il 44 ha tagliato per Milanese, che si era proposto sulla fascia. L'esterno è arrivato sulla linea del calcio d'angolo e ha crociato. Tedesco ha colpito di testa, ma Peruzzi con un grande colpo di reni è riuscito a ricacciare la palla dalla rete cui era destinata.

È stata certo buona anche la gara dei difensori umbri, fra i quali esordiva il greco Dellas, ma questo non giustifica l'assenza d'iniziativa di Kovacevic e Inzaghi. I centrocampisti biancazzurri hanno cercato con azioni personali il colpo per decide-

re la partita, ma Mazzantini è stato bravo sul tiro di Giannichedda dopo soli 3', e Stankovic è forse entrato troppo tardi.

La difesa a tre della Lazio ha invece funzionato. Nesta ha guidato con la solita autorevolezza. Stam e Couto sono stati attenti nella marcatura. I problemi erano davanti, con punte inconsistenti e centrocampisti imprecisi.

La partita è vissuta su pochi episodi, il tiro di Giannichedda, un altro di Inzaghi e questo colpo di testa di Tedesco. Nient'altro, se non la rabbiosa determinazione degli umbri nell'ottenere il primo punto, e l'incapacità offensiva dei laziali.

Molti sono stati i cambi nella ripresa. Zoff ha provato a dare più spinta, sostituendo Pancaro con Poborsky. Una mossa che poteva essere anche controproducente visto che Milanese ha avuto più libertà di affondare. Poi è entrato anche Stankovic per un confusionario Mendieta. Dello slavo è stato l'ultimo tiro, alto, della partita. Scuro in volto, do-

palla a terra

IN GIAPPONE CON BAGGIO PER TRAPATTONI SAREBBE LA "SCELTA IN PIÙ"

Darwin Pastorin

Malgrado l'eurofiguraccia con la Lituania, l'Italia prenderà parte - salvo clamorosi tracolli - ai prossimi mondiali di Giappone e Corea del Sud, ennesimo festival degli orari assurdi e dei diritti televisivi miliardari. Giovanni Trapattoni sta setacciando i ventidue per la kermesse asiatica: molti i posti sicuri, il campionato dovrà riempire le ultime tessere del mosaico azzurro. Noi ci permettiamo un consiglio all'amico Trap, un nome solo: Roberto Baggio. La nostra nazionale non può fare a meno del suo folletto, del giocatore che, ancora oggi, più di qualsiasi altro, rappresenta l'arte calcistica allo stato puro. Baggio, anche nel Brescia, cioè ai confini del Grande Impero del pallone, sta dimostrando la sua bravura senza età e senza tempo, la sua classe archetipa, il suo stile universale. In Giappone, poi, il fantasista ventinovenne è considerato un semidio: il football nipponico farebbe qualsiasi follia pur di schierarlo nel proprio torneo (dove furoreggiò Totò Schillaci, quelle delle notti magiche). Baggio piace per le sue scelte religiose, per la sua filosofia di vita, per quel suo interpretare il calcio con allegria e passione: i tifosi del Sol Levante tiferebbero per la nazionale di casa e per la nostra Italia. Da un punto di vista tattico, Baggio rappresenterebbe per il Trap

la "scelta in più", la carta per i momenti difficili, l'ideale alternativa a Del Piero. E nei nostri sogni di estati del football c'è sempre il trio delle meraviglie: Totti-Baggio-Del Piero. Perché no? Perché non provare l'immaginazione al potere? Senza contare il carisma di Roberto, la sua straordinaria capacità, come si dice in gergo, di "fare spogliatoio", di rappresentare per i giovani apprendisti campioni un vitale punto di riferimento, una specie di totem, di esempio: Roberto Baggio continua a essere, e sfidiamo chiunque a dimostrarlo il contrario, il nostro Pelé, il nostro Maradona, l'asso, insomma, che esce da qualsiasi schema per inventare seguendo la magia dell'istinto. Giovanni Trapattoni, maestro di pelota, uomo sensibile agli umori della gente, non perderà una simile occasione: per un'Italia che, vista la crisi di molte potenze calcistiche, Brasile in testa (l'Olanda, addirittura, è già fuori causa), potrebbe conoscere in Giappone e in Corea del Sud il suo quarto successo mondiale, dopo Italia 1934, Francia 1938 e Spagna 1982 (con i secondi posti a Messico 1970 e Usa 1994). Basta un semplice, puro atto di coraggio. Dire a Roberto Baggio: vieni con noi, divertiti, divertiamoci. Sapendo, tra l'altro, che in Giappone non attendono altro che questa buona novella.

Inter-Parma e Milan-Fiorentina (posticipo) i big match

Oggi il resto della A Ronaldo e Vieri fuori

ROMA Niente da fare per Ronaldo e nemmeno per Christian Vieri: nessuno dei due attaccanti è stato convocato da Hector Cuper per la trasferta di Parma. L'Inter giocherà quindi con la coppia Kallon-Ventola in attacco. Cuper ha preferito rinviare l'esordio del Fenomeno in una partita ufficiale. L'occasione potrebbe essere il turno di Coppa Uefa contro i romeni del Brasov, giovedì sul neutro di Trieste. Niente da fare anche per Christian Vieri: al fastidio dell'infiammazione al tendine d'Achille si era aggiunto ieri un accesso a un molare, con febbre alta. Ulivieri spera di non sbagliare la formazione e per questo non l'anticipa: «Ancora una notte di riposo per chi è rientrato dal Sud America, valuterò insieme ai medici, all'ultimo momento». Dunque, Almeida e Junior potrebbero cedere il posto a Bolaño e Falsini, mentre Milosevic dovrebbe vincere il ballottaggio con Bonazzoli.

La «fame» è un cavallo di battaglia di Marcello Lippi. Quella calcistica, naturalmente. Il tecnico bianconero l'ha sempre ritenuta e la ritiene tuttora il motore principale di tutte le vittorie. E alla vigilia di Atalanta-Juventus, Lippi dice di avere fame di vittorie. E tiene anche presente che mercoledì la Juve incontrerà il Porto. Tudor farà ancora il centrocampista, Zenoni l'esterno di destra, Del Piero e Trezeguet le punte, con Salas in panchina insieme a

O'Neill. Nel suo esordio casalingo in campionato l'Atalanta affronta la Juventus, contro la quale ottenne il suo ultimo successo interno in campionato nella scorsa stagione, il 3 febbraio. Nell'Atalanta, Damiano Zenoni per la prima volta vedrà in campo il gemello Christian con una maglia avversaria. Non era mai accaduto nel passato, anche perché nell'unica stagione (87-88) in cui erano stati divisi, i due gemelli avevano giocato in categorie diverse: Damiano in serie C con l'Alzano, Christian in serie A con l'Atalanta.

Nel posticipo serale, il Milan ospita la Fiorentina e Terim conferma che Contra giocherà sulla linea dei centrocampisti, mentre per Maldini rimane ancora il dubbio se farà coppia centrale con Laursen o tornerà a sinistra nella sua posizione naturale. Una certezza è il rientro in squadra di Albertini. Tra i viola, non ci saranno Cois e Gonzales.

Il Chievo dei miracoli esordisce in casa contro il Bologna e non ha problemi di formazione. Guidolin metterà Fresi in panchina. Il Torino ospita la Brescia di Baggio (oggi senza Toni) puntando su Lucarelli e Osmanovski. Il Venezia esordisce in casa con un derby: ospitando il Verona. Non ci sarà De Franceschi ed è in dubbio Maniero. Nei gialloblù, recuperato Mutu.

Nel Piacenza, Caccia parte dalla panchina, il Lecce schiera la squadra che esordì contro il Parma.